

Il ritorno dei Tre Santi Schützen

NICOLETTA BRANDALISE

TESINO - Un colpo d'occhio che s'infilava come un dardo dentro le nuvole. Sono i colori dei costumi, delle bandiere, dei fiori sui cappelli piumati, che sciamano nell'aria per sedurre un sole che subito pare avaro di calore.

Sembra di stare con un piede dentro la Storia. Scivolare tra le file ordinate degli Schützen in formazione e fermarsi sulle divise che mollemente lasciano cadere le passamanerie, nei toni accesi del rosso, sulle maniche delle giacche dalle stoffe pesanti impresse da eleganti bottoni. Mante tenute insieme da esili catenelle che tagliano i gilet di velluto. Piume di fagiano di monte sveltano sui capelli a falde larghe.

Sono le Schützenkompanie di Cavalese, Merano, Rovereto, Caldonazzo, Lavis, Arco, Val di Sole, Pinè, Sover, Mezzocorona, Fassa, Trento, Vezza, Strigno e Telve schierate compatte, nel campo sportivo di Castello Tesino, venute a salutare ieri la Compagnia «Tre Santi» (dai santi patroni Lorenzo di Cinte, Sebastiano di Pieve e Giorgio di Castello) che, a cento anni dalla sua prima fondazione, si è ri-

costituita e presentata: la formano diciassette «Tessinati» e due Marketenderinnen (vivandiere).

«Quando Francesco Giuseppe, nel 1909 ad Innsbruck, vide sfilare tra le compagnie del Tirolo anche 14 ragazze tesine in costume rimase colpito dalla loro bellezza e volle sapere da dove venissero - racconta il Capitano della compagnia tesina, **Giacomino Dorigato** -; la più scaltra tra loro rispose che venivano da Castello Tesino. L'imperatore disse allora che là vi era il lembo estremo del suo impero. Una battaglia combattuta sul territorio difeso strenuamente nel giugno 1809 contro le truppe francesi e «quella storia» passata sotto silenzio da ricostruire in un libro perché gli Schützen non siano solo folclore».

Bellezza. Coraggio, forza e temperamento dei Tesini, che si confondono nel medesimo orgoglio ritrovato sui visi vergati da lunghe barbe bianche, o negli occhi colore dell'acquamarina di una signora che tra le braccia tiene un fascio di fiori, posati in una girandola di pizzi e ricami, sul corpetto e sulla veste a falde larghe disciplinate da un grembiule di stoffa lucida e pesante.

I turisti se ne stanno accalcati sulle balaustrate e sui muri e sulle scale. La



In alto, la compagnia Tre Santi. Sopra, un momento della parata di ieri a Castello Tesino

(foto N. Brandalise)

carica a salve dei Mauser Karabiner, della compagnia di Cavalese, arriva sul tedesco perentorio del capitano che muove di un passo i suoi Schützen e, sciabola in alto, ordina il saluto.

Intervengono l'assessore provinciale alla cultura **Franco Panizza**, il sindaco di Castello Tesino **Giorgio Dorigato** e il presidente del consiglio regionale **Marco Depaoli**, tutti a restituire il valore della festa alla storia, nell'anno delle mille celebrazioni in ricordo di Andrea Hofer, concordando che è necessario difendere la nostra identità e ricordarne sempre le origini: «Chi non sa da dove viene; non sa dove va perché non sa dove egli è», scrisse **Otto von Absburg**.

La compagnia «Tre Santi» di Castello Tesino rifondata sfilerà nella rievocazione storica del 20 settembre a Innsbruck. L'alfiere porterà una bandiera verde che reca sullo sfondo il vecchio stemma del Tesino e il globo imperiale di appartenenza alla Sacra Corona d'Austria.